

**Omelia di Natale
25-12-2019**

Gv 1, 1-18

p. G. Paparone o.p.

TESTO DEL VANGELO

*In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*

*In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.*

*Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.*

*Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.*

*A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.*

***E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;**
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.*

*Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.*

*Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.*

Abbiamo celebrato tantissime volte il Natale, chissà quante prediche, quante spiegazioni abbiamo ascoltato su questo mistero grande; però, con umiltà, semplicità e sincerità, dobbiamo dirci una cosa molto chiara: nonostante tutte queste prediche e nonostante tutte queste spiegazioni, abbiamo capito forse pochissimo del Natale...

Abbiamo forse capito che un giorno, duemila anni fa, è nato un bambino straordinario, che era anche Dio, attraverso un parto straordinario, che ha fatto delle cose straordinarie, che poi è morto in croce, ha lasciato i suoi apostoli che hanno fondato la Chiesa, che noi siamo battezzati in questo mistero e tutto finisce lì; noi viviamo, poi, come tutti gli altri uomini, diciamocelo francamente.

**Omelia di Natale
25-12-2019**

Gv 1, 1-18

p. G. Paparone o.p.

Mi piacerebbe oggi “mettervi in crisi”, perché solo quando siamo in crisi possiamo modificare il nostro modo di vivere.

La predica per me non consiste tanto nello spiegare teologicamente le Scritture o fare, così, un “fervorino” amichevole e dire: “ma sì, il Signore ci vuole bene, andiamo avanti così che tutto va bene...”

Va bene un bel niente!

Perché la società intorno a noi ci dice che non va bene un bel niente!

E il Papa ha avuto il coraggio, in questi giorni, di dire a tutti i cardinali riuniti di svegliarsi, perché non viviamo più in un mondo plasmato dalla fede del Cristo, bensì in un mondo plasmato da tante altre cose, dove noi siamo insignificanti.

Siamo insignificanti perché non riusciamo a dimostrare con la nostra vita che essere fedeli di Gesù è la cosa più bella che ci poteva capitare nella vita!!

Ve lo dice uno che era ateo.

Io so, quindi, per esperienza che cosa vuol dire credere o non credere in Dio, che cosa significa credere in Gesù o credere in Budda o in qualcun altro.

La cosa più bella che ci possa capitare nella vita, che ci è potuta capitare e che tanti non hanno avuto la gioia di avere, è di essere cristiani, è di essere discepoli di Gesù.

Dovremmo, dunque, ringraziare Dio perché siamo nati in un contesto dove abbiamo ricevuto “gratuitamente” questa possibilità.

Il Signore un giorno lo ha detto: *molti profeti hanno desiderato vedere quello che voi vedete e non lo videro, molti sapienti prima di me hanno desiderato ascoltare quello che voi ascoltate e non l'hanno ascoltato.*

La prima reazione che il Natale suscita dovrebbe essere, dunque, lo stupore di essere oggetto di un amore infinito da parte di Dio che vuole cambiare le nostre esistenze.

Il mondo va male, lo sappiamo, ma **in questo mondo che va male la nostra vita può andare bene, anzi benissimo, può essere piena di gioia, di felicità, di luce, di senso, possiamo camminare nella vita non accasciati sotto i nostri problemi...**

Tutti abbiamo problemi, anch'io li ho e anche pesanti, ma possiamo camminare nella vita con speranza, con gioia, con fiducia, con serenità.

**Omelia di Natale
25-12-2019**

Gv 1, 1-18

p. G. Paparone o.p.

Il cristiano non può mai essere triste e abbattuto.

Perché?

Perché il cristiano è figlio di Dio, perché è fratello di Gesù, perché ha in eredità il suo *Regno*, perché sta camminando verso la beatitudine eterna, perché può sperimentare attraverso la fede vissuta - non quella dichiarata, non quella proclamata con le labbra - la Vita Nuova che Gesù ci ha portato.

Ecco perché cerco di essere radicale; perché so che la maggior parte delle persone si priva del dono che Dio potrebbe farle.

Ieri, in confessionale, ho sofferto tantissimo nell'ascoltare certe confessioni...

Ho sofferto per le persone che non sanno confessarsi, che non sanno che cosa dire, che sono cristiani e vengono una volta all'anno in Chiesa, come se Dio non fosse nato, come se Dio non fosse morto...

Il dramma della nostra vita è che viviamo una vita alienata da Dio.

Mi auguro di no per chi, come voi, va a Messa tutte le domeniche, si confessa regolarmente e nella Confessione porta non solo il proprio peccato, ma anche il desiderio di vivere assieme a Gesù, perché in questo sta la vita cristiana; Dio si fa uomo, l'Emmanuele che vuole camminare con noi.

Ieri sera il Vangelo ci ha raccontato il Natale secondo l'accadimento dei fatti: Maria che parte, la grotta, non c'è la stanza libera nell'albergo..., e tutte queste belle cose poetiche, che commuovono, però alla fine qual è il senso di tutto questo?

Oggi San Giovanni ce lo dice.

Il quarto Vangelo non racconta nulla né di Betlemme, né di Nazareth, non ci parla dei pastori, non ci parla degli angeli...; fa un bel discorso corposo che dà il senso dell'Evento.

Ciò è fondamentale perché la specificità degli esseri umani consiste nel cogliere il senso delle cose, scegliere quale tipo di vita vogliamo vivere, quale senso vogliamo dare alla nostra esistenza...

La vita umana è qui; l'uomo è l'unico "animale" che ha bisogno di fare le cose dando loro un significato; un significato che ha scelto lui, non che gli è stato inculcato dai genitori, dai nonni, dalla tradizione senza capirne il perché.

La fede autentica non consiste nel fare devozioni impariate, commuoversi e poi... vivere come i pagani!

Avere la fede vuol dire aver capito che Gesù è il senso della nostra vita, che l'essere cristiani è la cosa più bella della nostra esistenza e che la riempie di senso, di gravidanza, di forza!

Omelia di Natale

25-12-2019

Gv 1, 1-18

p. G. Paparone o.p.

Il Prologo di San Giovanni meriterebbe una meditazione su ogni parola, su ogni versetto, ma in questa omelia ci limitiamo alle ultime due affermazioni:

*La legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.*

Qui c'è lo spartiacque [tra l'Antico e il Nuovo Testamento].

La **legge** riguarda l'imposizione dei comandamenti: Mosè vi ha detto che dovette fare queste cose se volete essere amici di Dio; se non le fate, non siete amici di Dio.

Gesù invece è venuto per darci **la grazia**: *la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.*

Gesù ci dà la *grazia* per poter mettere in pratica la *legge*, per poter vivere come figli di Dio, per poter in qualche modo diventare amici di Dio.

Capite che differenza?

Gli Ebrei seguono ancora la legge di Mosè, i Mussulmani seguono il Corano, non hanno questa *grazia* che abbiamo noi; non l'hanno perché non sono stati battezzati e perché non la cercano nelle loro preghiere.

Questa *grazia* dischiude un mondo completamente nuovo, inaccessibile a chi non ha questa fede.

Difatti, il versetto successivo ci dice:

Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

Qui c'è uno "scossone" anche a tutti gli intellettuali, ai filosofi e ai pensatori di questo mondo; c'è una branca della filosofia che si chiama *filosofia teoretica*, un'altra che si chiama *teodicea*, e tutti cercano di capire com'è Dio; ma l'evangelista Giovanni afferma: *Dio nessuno lo ha mai visto.*

Solo diventando cristiani, diventando discepoli di Gesù, vivendo la *parola* che Gesù ci ha insegnato, possiamo conoscere Dio; noi cristiani conosciamo Dio con una conoscenza diversa.

Se incontrate un "professorone" universitario con la cattedra di filosofia teoretica, che non crede in Gesù, dovete essere certi di saperne di più di lui su Dio, senza farvi intimorire dai suoi eventuali titoli accademici o dai libri che può avere scritto. Ma, per poter affermare: "tu, filosofo ateo, non conosci niente di Dio", io invece Lo conosco, bisogna vivere la parola di Dio, perché questa sicurezza ce la dà solo il vissuto di fede.

**Omelia di Natale
25-12-2019**

Gv 1, 1-18

p. G. Paparone o.p.

La fede è qualche cosa che si radica e cambia la vita se viene vissuta, non solamente dichiarata, proclamata con le labbra.

Vogliamo, allora, ringraziare Dio oggi per il Natale, perché il Signore è venuto nel mondo, si è fatto uomo, ma non si è semplicemente incarnato una volta ed è finita lì; **Dio vuole, invece, continuare ad incarnarsi nelle nostre vite!**

Si è incarnato, infatti, per farci diventare come Lui, per elevarci alla dignità della vita divina.

Dio, quindi, attende ancora di potersi incarnare, di poter crescere nella nostra vita, di poter diventare grande.

Oggi celebriamo e contempliamo il Bambino Gesù nel presepe; questo Bambino in qualche modo è dentro il nostro cuore perché anche noi siamo stati generati da Dio, come Lui, attraverso lo Spirito Santo; noi senza il grembo materno ma, se ci pensiamo attentamente, il **battesimale** che cos'è se non un grembo a sua volta?

C'è la fonte, c'è l'acqua, **è il grembo della Chiesa dove noi siamo nati.**

Non lasciamo, allora, che questo Bambino resti lì come un mezzo aborto, facciamolo crescere, non lasciamolo infante, handicappato, facciamolo diventare grande!

Oggi, facciamo la promessa a Dio di voler fare crescere in questo anno la Sua presenza nella nostra esistenza.

Sia lodato, Gesù Cristo
e Buon Natale a tutti.